

CAPITOLO 7

Ritorno alla 'Norma(lità)'

Sono le otto di sera e il sole che passa gradualmente dal giallo al rosso annuncia il tramonto. La chiusura del Resort indica la fine della giornata, ma la presenza di Susan ancora al lavoro suggerisce una situazione inaspettata: «Signora, spero che tutto si risolva nel migliore dei modi, la richiamo domani alle 9:30. Buona serata...Arrivederci!» dice al telefono, mentre il suo capo entra inaspettatamente in ufficio, a dire il vero poco meravigliato di trovarla ancora lì.

«Victor perdonami, ma la signora non voleva proprio mettere giù il telefono, aveva una parlantina!» L'uomo le sorride e la rassicura dicendole che può andare. Un sollievo per la ragazza che, però, vuole ancora riordinare la sua scrivania, ultima cosa da fare perché la giornata lavorativa possa dirsi davvero conclusa. «Sono proprio disordinata, ecco perché mamma mi ricordava sempre di mettere in ordine la cameretta» dice tra sé e sé. Terminato, si incammina verso il suo alloggio, dove l'aspetta il compagno Nikos; saluta qualche collega che incrocia per strada, entra nell'ascensore e, nel mentre, sente arrivare un messaggio sul cellulare. «Dio mio, spero non sia la signora di prima, sono troppo stanca per risponderle adesso!» si dice mentre controlla le notifiche, e...non crede ai suoi occhi... È suo fratello Mark. Con la voce strozzata dalla gioia trepidante entra in camera esclamando:

«Nikos, devo farti vedere, anzi leggere, una cosa!»

«Questa faccia sbalordita e la voce intrappolata in gola non promettono bene» risponde lui, guardandola guarda perplesso.

«Invece ti sbagli, ecco qua, leggi tu stesso!» insiste, porgendogli il telefono per leggere il messaggio nella chat che ha con il fratello, rimasta inutilizzata dal giorno della sua partenza per la Grecia.

«Ti invito a stare calma, è esattamente ciò che desideravi! Adesso bisogna fare le mosse giuste. È fantastico! Da come mi hai parlato di tuo fratello, non mi sarei mai aspettato un gesto simile. Tempo fa dicevi che hai ottimi rapporti con Sarah, giusto?»

«Sì, anche se non ci sentiamo da un po'».

«Questo penso non sia un gran problema».

«E se anche lei fosse arrabbiata con me?»

«Stai tranquilla, Sarah non ha alcun motivo di esserlo. Dai chiamala! Sarà contenta vedrai!»

Driin, driin, driiiiiin...

«Ehi Sarah ciao, sono Susan, come stai? Disturbo?» esordisce la ragazza, mentre Nikos si allontana.

«No affatto Susan, che piacere, aspettavo con ansia questo momento» risponde euforica la chef.

«Come va a Roma?»

«Qui tutto bene, la città è davvero magica e il reportage gastronomico sta andando a gonfie vele».

«Mark è vicino a te?» chiede Susan un po' intimorita.

«No si è allontanato, ci siamo fermati a prendere un gelato ed è in fila per pagare il conto».

«Ho ricevuto un suo messaggio, non so se ne sei al corrente, non gli ho ancora risposto perché sto pensando di fargli una sorpresa: di raggiungerlo a Roma».

«Allora hai deciso!!! È una splendida idea! Dovrò solo convincerlo a restare qualche giorno in più, ma sono certa che accetterà».

Dopo la telefonata con Sarah, e aver salutato Nikos che esce a fare una commissione, Susan prende una coperta, gli auricolari ed esce fuori in terrazza per rilassarsi un po'. È una splendida serata e il profumo del mare accarezza i suoi pensieri che tornano sempre al messaggio di Mark. Legge e rilegge quelle parole, spinta dalla forte tentazione di rispondere. Con gli occhi lucidi analizza lettera per lettera di quel *"mi manchi"* e, per un momento, torna indietro nel tempo, a quando erano bambini, in quei lunghi pomeriggi d'inverno, quando lei rimaneva dai nonni e Mark andava a giocare a calcetto con i suoi amici; al suo rientro le diceva sempre *"mi sei mancata sorellina"*. Resta così, coccolata da quel ricordo, fin quando, improvvisamente, vede la macchina di Nikos varcare il cancello dell'hotel.

Decide di raggiungerlo, e dopo una sistemata veloce, scende di corsa le scale e bussa alla porta del suo ufficio:

«Nikos hai un minuto? Devo parlarti di una cosa molto importante».

«Certo dimmi, sono tutto orecchi!»

«Ho deciso di raggiungere Mark in Italia e...ecco sì...mi piacerebbe che tu mi accompagnassi!»

«Oh wow! Ma sei sicura? Ho giusto preso alcuni giorni di riposo per staccare un po' dal lavoro».

«Se hai altri progetti, però, non voglio assolutamente interferire».

«Ma no Susan, stai tranquilla. Certo che ti accompagno, non potrei mai rifiutare un viaggio nella Città Eterna con te!»

«Sono felice che ti piaccia la mia idea» e lo abbraccia stretto stretto, sussurrandogli: «Mi sento molto più tranquilla ad affrontare questo momento con te al mio fianco!»

«Allora, quando si parte?»

«Ho pensato giovedì mattina così da arrivare, sistemarci con calma e incontrare Sarah e Mark per l'ora di cena».

«Bene! Domani appena sveglia vieni qui in ufficio e organizziamo tutto nei minimi dettagli, ok?»

«Andata!»

L'indomani Susan, ancora a letto, sogna di sedersi a un tavolo illuminato dal sole, avvolta dal profumo pungente di un buon caffè, davanti a lei croissant appena sfornati, frutta fresca di stagione, yogurt cremoso, una selezione di formaggi e...*Ti ti ti...Ti ti ti...Ti ti ti...* La sveglia suona, facendola precipitare giù dal letto. Frettolosamente consuma la sua abituale colazione di pancake e sciroppo d'acero e raggiunge Nikos. In men che non si dica viaggio, biglietti, albergo, transfer, tavolo per quattro al ristorante per l'incontro tanto atteso è diventato realtà, insieme ai suoi sogni.

Susan chiama subito Sarah che, purtroppo, in sella alla sua bici noleggiata per qualche ora, non sente il telefono. Da quel momento Susan inizia a fantasticare tra sé e sé sul motivo di quel silenzio, “starà discutendo con Mark? Avrò cambiato idea? Non vuole che tutto ritorni alla “*norma(lità)?*”, non vuole più che lo raggiunga a Roma e rovini la loro vacanza?”

Con poco entusiasmo, nel pomeriggio, Susan e Nikos iniziano a preparare le valige quando ad un tratto squilla il telefono; è Sarah che, dopo essersi scusata per non aver risposto subito, comunica a Susan quanto Mark sia stato felice all'idea di restare qualche altro giorno nella Città eterna; poi la saluta di corsa, raccomandandosi di restare in contatto. Da quel momento il clima pre-partenza si fa più disteso, fra entusiasmo ed eccitazione, risate e chiacchiere Nikos si rende conto che un ragazzo non sarà mai come una ragazza nel preparare una valigia, così si concentra sui documenti, passaporto e biglietti aerei che infila con accortezza dentro una cartellina plastificata, esclamando: «Finalmente è tutto pronto per partire!»

La sveglia assordante squarcia il silenzio alle 4 del mattino. L'emozione cresce mentre si avvicina l'inizio dell'avventura. “Finalmente sull'aereo che mi condurrà alla felicità”, pensa Susan mentre guarda fuori dal finestrino, in un mix di emozioni contrastanti che oscillano dall'ansia di come suo fratello reagirà alla sorpresa, alla felicità, all'agitazione. Così cerca di concentrarsi su gioia e contentezza quando, all'improvviso, le parole del pilota danno un tocco di realtà all'emozione del viaggio:

“Gentili passeggeri, a causa di un piccolo problema tecnico, si richiede uno scalo di precauzione, necessario a garantire la sicurezza dei passeggeri. Resteremo fermi per circa tre ore all'aeroporto di Palermo. Ci scusiamo per il disagio e speriamo vogliate cogliere l'opportunità di esplorare una nuova destinazione”.

«Esplorare una città durante uno scalo imprevisto può essere un'esperienza interessante, non credi?»
Suggerisce Nikos notata la reazione preoccupata di Susan. «Dai, cerchiamo di rubarci un piccolo assaggio della cultura della città».

Le prime cose che ambedue raccolgono nello scendere dall'aereo sono il calore del sole e il profumo del mare che aleggia nell'aria. «Passeggiamo un po' e poi cerchiamo un ristorante per assaporare le tradizioni locali. Sarà una scelta eccellente!» dice Nikos a voce alta coperta dal frastuono dell'aereo, una comunicazione sottolineata più dal linguaggio del corpo che dalle parole. La condivisione di sguardi, quel tocco di connessione e complicità, implica concordanza da parte di Susan.

La coppia decide di affidarsi a un tassista, a dir poco estroverso, che li conduce davanti a uno dei ristoranti più rinomati di Palermo. Nikos e Susan approfittano questa occasione per immergersi nell'esperienza culinaria offerta da quel luogo affascinante. Si avvicina subito il cameriere, che con professionalità e passione propone loro una selezione di piatti tipici, specialità come arancini e rigatoni alla Norma.

Al loro tavolo, non molto distante dalla cucina, arriva un intenso profumo di salsa al pomodoro e basilico, tipico della casa del sud. Poco dopo ecco tornare il cameriere con i piatti, pronto a raccontare la rivisitazione della Norma da parte dello chef: rigatoni con salsa di pomodoro e melanzane presentate in due forme, all'interno come una Norma tradizionale e all'esterno sotto forma di scaglie, formando ciuffi colorati con frammenti di ricotta salata della stessa dimensione. Prima di allontanarsi, il cameriere sottolinea che le melanzane, cotte a bassa temperatura, hanno reso il piatto più povero di grassi rispetto a quello classico. Il delizioso epilogo di questa eccitante esperienza gastronomica è rappresentato dai dolci tipici siciliani. «Spero che questi dessert vi regalino un tocco dolce e indimenticabile» dice il cameriere mentre serve con garbo cannoli, cassata e dolce al pistacchio. «Se c'è qualcos'altro in cui posso assistervi sono qui!»

Susan ringrazia, poi guarda l'orologio e la consapevolezza di dover scappare produce in lei un momento di agitazione che interrompe il pranzo: «Nikos dobbiamo andare! Spero davvero che il viaggio non avrà altri intoppi. Dai scappiamo!»